

Se Putin crede ancora di vincere

Il capo del Cremlino gioca sull'ammirazione del potere. I Volenterosi devono essere più realisti

Il capo del Cremlino gioca sull'ammirazione del potere. I Volenterosi devono essere più realisti

Tahar Ben Jelloun: " Hamas ha condannato i palestinesi, ma Netanyahu affossa il suo Paese"

Il capo del Cremlino gioca sull'ammirazione del potere. I Volenterosi devono essere più realisti

Lo scrittore marocchino: «Dal 7 ottobre una macchina di morte che non risparmia nessuno»

Il pericolo di una milizia privata negli Stati Uniti

Il capo del Cremlino gioca sull'ammirazione del potere. I Volenterosi devono essere più realisti

Le recenti prove di forza interne americane fanno temere che anche lì stia tornando il vecchio vizio delle autocrazie: la creazione di un apparato di forze lealiste

Hicham El Ghaoui: “Il mondo è inorridito da ciò che accade a Gaza e ci sostiene”

Il capo del Cremlino gioca sull'ammirazione del potere. I Volenterosi devono essere più realisti

L'iniziatore (svizzero) della Global Sumud Flotilla a colloquio con Stefano Ferrari

Veronica Nosedà – I socialisti vorrebbero prendere il timone di una Francia smarrita

Il capo del Cremlino gioca sull'ammirazione del potere. I Volenterosi devono essere più realisti

Stasera il premier Bayrou chiederà la fiducia a un'Assemblea senza maggioranza. Il PS rivendica la guida di un governo fantasma. Deciderà comunque Macron, di cui la maggioranza degli elettori chiede le immediate dimissioni

La diplomazia calpestata dalle bombe, ormai Putin non finge più di trattare

Il capo del Cremlino gioca sull'ammirazione del potere. I Volenterosi devono essere più realisti

Il dittatore russo ha messo da parte i finti gesti di distensione per quella pace che dice di volere

Israele, l'Alta Corte contro il governo Netanyahu: "In carcere palestinesi denutriti"

Il capo del Cremlino gioca sull'ammirazione del potere. I Volenterosi devono essere più realisti

La sentenza dopo i morti per fame nelle prigioni. Ben Gvir: "Difendete i terroristi". Raid dell'Idf a Gaza contro le tende e una scuola rifugio: 21 morti

Il politologo: “È fallito il negoziato. Trump è compiacente. Non può piegare Putin”

Il capo del Cremlino gioca sull'ammirazione del potere. I Volenterosi devono essere più realisti

Per il politologo Volodymyr Fesenko, presidente del Penta Center di Kiev, i russi “colpiscono i civili per demoralizzarli: per convincerli a fermare la guerra alle condizioni russe”

Perché Trump vive in un mondo tutto suo

Il capo del Cremlino gioca sull'ammirazione del potere. I Volenterosi devono essere più realisti

Di Salvatore Rossi, [La Stampa](#)

Cominciano a intensificarsi le sentenze di giudici americani che dichiarano illegali alcune decisioni del presidente Trump. L'ultima è quella della corte d'appello federale che ha **colpito e affondato la gran parte dei dazi imposti a tutto il mondo**, sancendo che il presidente ha ecceduto i poteri che la legge gli attribuisce in campo di politica commerciale.

Contro questa sentenza **Trump si è affrettato ad appellarsi alla Corte Suprema**. Il prossimo duello fra il potere politico

e quello giudiziario si terrà a proposito della banca centrale americana, la Fed, e delle persone chiamate a guidarla. Anche questo duello sarà presumibilmente risolto dalla Corte Suprema.

Trump ha preso in questi primi mesi del suo secondo mandato numerosissime decisioni di politica economica, ma su due fronti si è impegnato in modo più deciso e visibile: **i dazi e i tassi d'interesse**. Della prima questione si è dibattuto a lungo in tutto il mondo e tuttora si parla accanitamente.

La seconda questione è emersa all'attenzione dell'opinione pubblica più di recente, man mano che Trump inaspriva i suoi attacchi contro il presidente della Fed, Powell, cercando dichiaratamente di assoggettare la banca centrale al suo potere. Da ultimo ha "licenziato" un membro del consiglio dei governatori della Fed per presunta "giusta causa", decisione subito portata in tribunale dall'interessata.

Perché Trump sta facendo questo? Per ottenere subito un drastico taglio dei tassi d'interesse. Con quali obiettivi? Quelli di ridurre il costo per il Tesoro americano dei titoli del debito pubblico, di far pagare meno i mutui a chi compra casa, di incentivare le imprese a investire, di sospendere la crescita economica. Nobili e meritevoli obiettivi: peccato che lo strumento scelto sia radicalmente sbagliato, e anzi controproducente.

Come tutte le banche centrali del mondo, **la Fed governa i tassi d'interesse a breve termine. Quelli, cioè, applicati ai prestiti che le banche commerciali si fanno fra loro** con una durata che va da poche ore a tre mesi. Questo è l'oggetto, molto circoscritto, delle decisioni che l'apposito collegio decisionale della Fed, il Federal Open Market Committee, prende ogni mese e mezzo.

Quelle decisioni si riverberano istantaneamente su tutta l'economia influenzandone le aspettative future d'inflazione.

Queste, a loro volta, determinano i tassi d'interesse a lungo termine, cioè il rendimento che l'acquirente di un titolo, poniamo, a dieci anni richiede per essere compensato anche della presumibile perdita di potere d'acquisto della somma che sta immobilizzando.

Sono appunto **i tassi d'interesse a lungo termine che determinano il costo dei titoli del debito pubblico** (negli Stati Uniti hanno una durata media di sei anni), che si applicano ai mutui immobiliari trentennali, che le imprese devono pagare per finanziare un nuovo stabilimento, che in ultima analisi spingono o frenano l'economia.

I tassi d'interesse a lunga dipendono dalle aspettative d'inflazione, e queste crescono pericolosamente quando si osserva che la banca centrale è più accomodante del dovuto nel fissare i tassi a breve, perché vuol dire che essa non ha la possibilità o la volontà di contrastare l'inflazione.

È un circuito inesorabile. Forzare una banca centrale, fino a calpestarne quell'indipendenza dal potere politico che è di norma garantita dalla legge, ad adottare decisioni sui tassi a breve incompatibili con la stabilità dei prezzi (date tutte le altre condizioni dell'economia) induce consumatori, imprese, mercati, a ritenere che l'inflazione salirà; quindi, penseranno, bisogna che i tassi d'interesse a lunga salgano anch'essi e che l'economia rallenti, e agiranno di conseguenza.

Il contrario di ciò che Trump si prefigge prendendo a sberle la Fed. **Rammentiamo che l'indipendenza della Fed fu stabilita nel 1951 da un semplice accordo col Tesoro, da allora consolidatosi in ferrea prassi storica** ma che è un ben labile argine legale alle voglie di un presidente aggressivo. L'unica vera difesa da una manata presidenziale che spazzi via l'indipendenza della Fed sta nella reazione dei mercati, che potrebbe diventare disastrosa se prevalesse il panico.

A questo punto la domanda diviene: **ma perché il presidente degli Stati Uniti e i suoi consiglieri si comportano in un modo apparentemente così irrazionale?** Un'ipotesi è stata affacciata giorni fa dal premio Nobel per l'economia Simon Johnson, ed è che i suddetti vivano in una realtà alternativa, senza contatti con quella vera. Se così fosse, l'orizzonte degli americani e anche nostro sarebbe molto fosco, dato il seguito elettorale di Trump.

Ciò rende ancora più cruciale il ruolo della Corte Suprema. Questa è l'ultimo grado di giudizio nel sistema americano e ha anche il compito di stabilire l'aderenza alla Costituzione di una legge. Le sue sentenze vincolano tutti, compreso il presidente, e sono inappellabili.

Dei nove membri della Corte attuale sei sono stati nominati da un presidente repubblicano, di cui tre proprio da Trump nel suo primo mandato. **È possibile che almeno parte di questi sei giudichino secondo scienza e coscienza e non per appartenenza a una parte politica** o per fedeltà a chi li ha nominati? Sì, è possibile. Tocca sperarlo fermamente. Anche perché dell'altro importante contraltare al potere presidenziale, il Congresso con entrambe le camere a maggioranza repubblicana, non si hanno al momento notizie.

Nell'immagine: i membri della "Supreme Court of the United States"

La sinistra smarrita e la potenza della tecno-archia

Il capo del Cremlino gioca sull'ammirazione del potere. I Volenterosi devono essere più realisti

Un ulteriore contributo sul futuro della sinistra: stavolta da parte del nostro collaboratore, di cui esce l'ultimo libro "Tecno-archia. O la nave dei folli". L'ultima follia è non aver capito che la lotta di classe l'ha stravinta il capitale, ma soprattutto la tecnica.